

AL.2016.0019517
del 14/04/2016



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

Regione Emilia-Romagna , **OGGETTO 2514**
Assemblea legislativa
Fascicolo: 2016.2.4.1.419
AL/2016/19517 del 14/04/2016

Bologna, 13/04/2016

Alla Presidente
Dell'Assemblea Legislativa
Simonetta Saliera

OGGETTO 2514

Sede

Interrogazione a risposta scritta

Le sottoscritte consigliere

Premesso che

La legge italiana sulla Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) è la 194 del 22 maggio 1978.

La norma è stata confermata dagli elettori con una consultazione referendaria il 17 maggio 1981 ed è da sempre al centro di un dibattito molto acceso.

La libertà di scelta è un caposaldo fondamentale introdotto dalla norma che deve potere essere effettuata in una struttura pubblica entro i termini ed i limiti ben precisati dalla legge.

Al ginecologo viene riconosciuto il diritto ad esercitare l'obiezione di coscienza, subordinato allo scopo principale di tutelare la vita della donna, ed al dovere di informare correttamente la paziente al fine di garantire che siano resi disponibili tutti i certificati necessari ed i consigli adeguati.

Diversamente, l'obiezione dei medici potrebbe configurarsi come interruzione di servizio pubblico.

La norma in questione garantisce, a supporto della libera scelta della donna, l'offerta di servizi di assistenza, consulenza ed informazioni da parte di associazioni all'interno dei consultori.

Considerato che

Il Comitato europeo dei Diritti sociali, rispondendo a un reclamo collettivo presentato dalla Cgil, ha affermato che lo Stato italiano non fa abbastanza per evitare che l'obiezione di coscienza dei medici contrari all'aborto, garantita dalla legge 194 del 1978, abbia come conseguenza la violazione della Carta sociale europea del Consiglio d'Europa, in particolare riguardo ai diritti alla salute e alla non discriminazione delle donne che vogliono interrompere la propria gravidanza.



**Gruppo Assembleare
Regione Emilia-Romagna**

Valutato che

Il Comitato europeo dei Diritti sociali, istituito per controllare l'applicazione della Carta sociale europea, non mette minimamente in discussione il diritto all'obiezione di coscienza garantito dalla legge 194, ma critica il modo in cui viene applicato nella pratica dalle autorità competenti.

Evidenziato che

Il Comitato ha constatato innanzitutto, all'unanimità, una violazione dell'art. 11 della Carta per quanto riguarda i "rischi considerevoli" per la propria salute e il proprio benessere che le donne possono **subire** quando l'accesso ai servizi ospedalieri per l'interruzione volontaria della gravidanza è reso difficile dalla carenza di personale, causata dalla non disponibilità dei medici e di altri addetti obiettori, e dalla mancanza di misure adeguate di compensazione, non sempre garantite dalle autorità regionali competenti in modo soddisfacente.

Tutto ciò premesso e considerato

Interroga la giunta per sapere

Quale sia il numero e la percentuale dei medici nella nostra regione che si avvalgono della scelta dell'obiezione di coscienza.

Se siano noti all'ASL casi di rifiuto di prescrizione dei contraccettivi, anche "post-coitali".

Quali siano il numero, il nome e le finalità delle associazioni che entrano nei consultori.

1° (NADIA ROSSI PD) *Nadu'*
(SILVIA PRODI PD) *Silvia Prodi*
Silvia Prodi (SILVIA PRODI PD)
Valentina Ravaldi (RAVALDI-PD)

Elia Marchetti (MARCHETTI PD)
Antonio Rulli (RULLI PD)
Paolo (PAGGI-PD)
20-04-16



**Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa**

Gruppo assembleare